

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 6.50
" a domicilio	" 22	" 11.50	" 8.50
Per tutta Italia franco di posta	" 24	" 12.50	" 9.50

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono.  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA  
di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE  
Numero arretrato centesimi DIECI

### PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni e spazi in carattere teso. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Per si fissa cento degli articoli anonimi, e si respingono le lettere e le arrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

## AVVISO AGLI ASSOCIATI ANNUI

Scaduto con la fine dell'ottobre passato l'abbonamento all'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, (il più bel Giornale illustrato che si pubblica in Italia dalla infaticabile ed intraprendente casa editrice dei fratelli Treves di Milano), l'Amministrazione del nostro Giornale ha potuto rinnovare anche per l'anno venturo delle condizioni favorevoli per quanti intendessero associarsi all'annata completa dei due giornali pagandone anticipatamente l'importo. E siccome l'abbonamento della ILLUSTRAZIONE è scaduto con la fine dell'ottobre passato, ed il volume in corso per regolare le scadenze finirà con la fine del prossimo dicembre, così offriamo ai nostri associati annui

## L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

dal 1° Novembre 1876 a tutto Ottobre 1877 per sole L. 20  
dal 1° Novembre 1876 a tutto Dicembre 1877 per sole L. 24

### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

MADRID, 24. — Congresso. — Rispondendo all'interpellanza circa il preteso trattato fra la Spagna e la Germania, il Ministro degli esteri dichiarò che le asserzioni dei giornali su tale argomento sono infondate.

BERLINO, 25. — La Gazzetta Nazionale ha questo dispaccio da Londra: Mupury comunicò un dispaccio della Porta, esprimente la speranza che le potenze nelle loro decisioni prenderanno in considerazione il prestigio della Porta, e le particolarità dell'amministrazione dell'Impero ottomano: le riforme generali devono migliorare essenzialmente lo stato delle provincie insorte.

La Gazzetta soggiunge: In tali condizioni non sembra incredibile la notizia che il ministero degli esteri di Germania ricusi di conferire con Tilm pascià prima della sua partenza.

VIENNA, 25. — Salisbury è arrivato.

PIETROBURGO, 25. — Un Ukase ordina il pagamento dei diritti delle dogane in oro o in couponi delle obbligazioni garantite. Un altro Ukase svincola la responsabilità delle persone pelle consegne ritardate in seguito alla restrizione dei trasporti ferroviari.

### DIARIO POLITICO

Le allocuzioni dello Czar, il viaggio di Salisbury, e la conferenza, sono gli argomenti, dei quali si occupa in particolare la stampa di tutti i paesi, e che offrono materia principale di discorso nei circoli politici.

L'ottimismo col quale venne accolto per un istante il colloquio di Livadia cede il posto ad un'apprensione, che noi troviamo giustificata, quanto avevamo trovato non giustificabile il primo. Tutti ormai si accorgono che la Russia è deliberata in massima alla guerra, e in tutti entro la convinzione che la Turchia non può cedere alle pretese dello Czar senza suicidarsi.

Sull'accoglienza trovata dal rappresentante inglese presso le varie Corti, e presso gli uomini di Stato in Francia, in Austria, in Germania, si hanno parecchie versioni. È impossibile però fondare sulle medesi-

me alcun ché di concreto. In affari di tanta importanza, e che includono tanta responsabilità, noi non siamo persuasi che un uomo politico come Salisbury, nel quale la Regina Vittoria ripose la sua fiducia, si permetta di divulgare tuttocciò ch'egli dice, e tuttocciò ch'egli ascolta di giorno in giorno: e perciò crediamo che le voci sparse sugli effetti del suo pellegrinaggio debbano essere accolte con grande riserva.

Sulla conferenza nulla si sa ancora di preciso circa la data della sua riunione, nè circa le sue basi. Si tratterà sulle proposte inglesi puramente e semplicemente, o si comincerà dal discutere sull'autonomia delle provincie insorte, che forma il punto sul quale lo Czar ha posto per sé e per la Russia una questione di onore? La Turchia intervenendo alla conferenza, promulgherà prima la sua famosa costituzione?

Crediamo che fino all'arrivo di Salisbury a Costantinopoli nulla si possa conoscere di positivo.

Da qualche tempo il ministero francese Dufaure-Marcère ricevette delle scosse, che ne rendono assai dubbia la solidità e la resistenza. La legge Gatineau, e quella sugli onori nei funerali civili hanno dimostrato maggiormente la sua debolezza, e nel tempo stesso l'audacia dell'opposizione, verso di cui esso trovava come disarmato.

Il Constitutionnel fa in proposito le seguenti riflessioni, che ci sembrano abbastanza gravi:

« Un fatto salta agli occhi di tutti: il ministero rappresenta una fortezza smantellata. Quasi ogni ministro fu battuto almeno una volta; per taluno di essi ci furono anzi delle recidive.

« E si può esser certi che né il blocco né il bombardamento sono ancora terminati. Il ministero è ancora esposto ad immediati e più incalzanti assalti.

« Noi sappiamo benissimo che la questione di gabinetto non fu posta un solo istante; tuttavia il prestigio morale del ministero rimane sensibilmente indebolito dinanzi all'opinione pubblica.

« La sua dignità esige ch'esso ceda il potere, o che almeno esso faccia una dichiarazione solenne, la quale spieghi al popolo francese la situazione strana, nuova, antiparlamentare in cui ci troviamo.

« È l'opposizione che conduce gli affari; e come abbiamo già avuto

occasione frequente di notarlo, l'opposizione conduce gli affari senza incorrere alcuna responsabilità, tranne una vaga e lieve responsabilità di coscienza.

« Ma frattanto: coloro che in realtà conducono gli affari possono essi prendere in mano ufficialmente il potere? Non lo crediamo. Il loro avvenimento produrrebbe in tutto il paese un senso generale di spavento.

« Da queste parole si può dedurre che la Francia è prossima ad una crisi ministeriale, che potrebbe essere foriera di una grave crisi politica.

### PERSONALE GIUDIZIARIO

La Gazzetta Ufficiale pubblicò questa una serie di disposizioni nel personale giudiziario, delle quali riproduciamo le seguenti:

Con RR. decreti del 16 novembre 1876:

Conforti comm. Raffaele, procuratore generale presso la Corte di cassazione di Firenze, è tramutato presso la Corte di cassazione di Napoli;

Pironti conte comm. Michele, primo presidente della Corte d'appello di Ancona, è nominato presidente di sezione delle Corti di cassazione di Napoli;

Manfredi comm. Giuseppe, procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma con grado e titolo di primo presidente di Corte d'appello, è applicato alla Corte di appello di Napoli, per esercitarvi le funzioni di procuratore generale, in luogo del comm. Lorenzo Nelli che non accettò l'ufficio conferitogli;

Giannuzzi Savelli comm. Bernardo, sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Napoli, è nominato avv. generale presso la Corte di cassazione di Palermo;

Paoli comm. Baldassare, consigliere della Corte di cassazione di Firenze, è nominato avv. generale presso la Corte di cassazione di Firenze;

Bicci cav. Francesco, consigliere d'appello di Firenze, applicato alla Corte di cassazione in detta città colle funzioni di consigliere è nominato consigliere della stessa Corte di cassazione di Firenze;

Agnelli cav. Pe ro, id. di Torino id., id. di Torino;

Ciollaro cav. Luciano, id. di Napoli id., id. di Napoli;

Rocco cav. Genaro, consigliere della Corte d'appello di Napoli id. id.;

Lanzara cav. Francesco, sostituto procuratore generale della Corte d'appello di Napoli, applicato alla Corte di cassazione di detta città con funzioni di sostituto procuratore generale, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Napoli;

Miraglia cav. Giuseppe, reggente il posto di sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Firenze, è tramutato nella stessa qualità alla Corte di cassazione di Napoli;

Calvino cav. Gaspare, consigliere della Corte d'appello di Palermo, è nominato consigliere della Corte di cassazione di Palermo;

Miraglia comm. Giuseppe, primo presidente della Corte d'appello di Roma, è nominato primo presidente presso le sezioni di Corte di cassazione di Roma;

Ratti comm. Cosimo, id. di Catanzaro, è tramutato a Catania;

Valperga di Civrone conte commendatore Achille, consigliere della Corte di cassazione di Torino, è nominato primo presidente della Corte d'appello di Ancona;

Muratori comm. Matteo, id. di Palermo, id. di Messina;

Bartoli comm. Domenico, procuratore generale presso la Corte d'appello di Trani, è tramutato a Messina;

Calenda comm. Vincenzo, id. di Milano, è tramutato a Trani ed è temporaneamente destinato alla Corte d'appello di Roma per esercitarvi le funzioni di procuratore generale; Farina comm. Agostino, id. di Parma, è tramutato a Milano;

Oliva cav. Cesare, reggente il posto di procuratore generale presso la Corte d'appello di Catanzaro, è nominato procuratore generale presso la Corte d'appello di Parma.

Con RR. decreti 19 nov. 1876: Longo comm. Camillo, primo presidente della Corte di appello di Catania, è tramutato alla Corte di appello di Roma;

Colapietro cav. Erasmo, reggente il posto di procuratore generale presso la Corte di appello di Messina, è nominato procuratore generale presso la Corte di appello di Catanzaro.

Sangiorgi cav. Antonino, sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Torino, è incaricato di reggere il posto di procuratore generale in Trani;

Odoardi Francesco, consigl. presso la sezione di Corte di appello in Perugia, tramutato da Roma in seguito a sua domanda;

Teodorani cav. Pio, già consigliere di appello a Modena, richiamato al posto di consigliere e destinato alla Corte di appello di Roma;

Forte cav. Carmine Antonio, presidente del tribunale civile e correzionale di Velletri, è nominato consigliere della Corte di appello di Napoli;

Spallazzi cav. Serafino, vice presidente del tribunale di commercio di Roma, nominato presidente del tribunale di Pontremoli;

Lo Jacono Alfonso, vice presidente del tribunale civile e correzionale di Lucca, tramutato a Roma e destinato al tribunale di commercio;

Pizzi Lodovico, giudice del tribunale civile e correzionale di Roma, nominato vice presidente del tribunale civile e correzionale di Lucca;

Lauri cav. Antonio, consigliere della Corte d'appello di Roma, collocato in aspettativa per comprovati motivi di salute a sua domanda per sei mesi dal 1° dicembre 1876.

### CLERICALI E PROGRESSISTI

A dimostrare la verità che le speranze dei clericali si accordano con quelle dei radicali spieghiamo i seguenti brani di una lettera aperta indirizzata dall'Osservatore Cattolico a Ruggero Bonghi:

Voi, egregio signore, vi proponete di abbattere noi; noi vediamo abbattuta vossignoria; diciamo il vero — quando il partito liberale rifiuta uomini poderosi come vossignoria e Visconti-Venosta — ci si allarga il cuore, e pur non nascondendoci che per noi cattolici un'epoca tristissima si prepara come della politica moderata, non possiamo che benedire Iddio; il quale ci avvicina, per mezzo appunto dei radicali, a giorni perigliosi e a trionfi certi. Dai radicali il Mario aspetta il suo ponte, noi aspettiamo il nostro — passerem l'uno e gli altri, soli non passeranno i moderati e quelli che come vossignoria vollero nella incredulità apparire cattolici — e minacciarono l'Osservatore di scomparire, mentre non scomparirà per niente, e come prete e filosofo, s'avvicinerà mesto e pregante, alle tombe di voi profeti delle nostre scomparsa.

Egregio signore, io godo, lo dico, che gli ipocriti, i giansenisti, i filosofastri, i moderati, i gravi nobila-

stri, le caricature religiose e politiche scompaiano; i cattolici sono decisi; hanno bisogno più di Nerone che di Giuliano; più della rivoluzione dell'89 che di Giuseppe II; più di Nicotera che di Minghetti; la rivoluzione del 5 e del 12 novembre ci avvia ad una lotta tremenda, dalla quale noi cattolici usciremo vincitori, se i radicali sapranno tenersi lontani i moderati come vossignoria.

Col 5 e col 12 novembre incominciamo a vincere; per noi lo scendere al sepolcro è salire l'altare; non temiamo, ma aspettiamo lavorando; poi vedremo tra l'Osservatore e la Perseveranza chi sopravvivrà. Il mondo non cessa nè coi moderati, nè coi progressisti, ma con noi.

### IL CANDORE

Riproduciamo dall'Araldo questo articolo, che armonizza in molte parti colle nostre idee in fatto di missione civilizzatrice della Russia in Oriente.

I mestieri del cuoco, del macellaio, sono utilissimi mestieri senza dubbio alcuno; ma vi ha in essi ai cuni obblighi, che ripugneranno sempre ad ogni animo gentile. Non è il dovere spargere il sangue, il dovere sgozzare il pollo ed ammazzare il bue, che ripugna ed indispone. Nel carattere umano non c'è alcuna propria ed assoluta ripugnanza a privar di vita un altro essere. Ma quel ch'è brutto, quel ch'è orribile, si è la necessità di adescare con parole amichevoli e blandienti, offrendo loro cibo, accarezzandoli, i poveri animali, perchè si lascino tranquillamente acchiappare o condurre all'ammazzatoio. Questa insidia ipocrita, forma la parte nera del mestiere, è quella che può guastare il cuore di chi l'esercita, a lungo andare.

Ebbene, una parte simile sembra a noi, che stia facendo adesso la Russia. Se state a sentirla, come parla per bocca de' ministri e dell'autocrate, essa non ha alcuna veduta ambiziosa, nessunissimo desiderio di conquista, nessunissima intenzione di uccidere la Turchia. Sta armata fino ai denti, se mobilita lo esercito, non fa mica perchè mediti guerre ed annessioni! Eh! Nemmanco per idea! Non se lo sogna neppure! A nessuno più che ad essa preme la pace! Non dà la parola d'onore! Stimerebbe come una disgrazia l'acquisto di Costantinopoli! Non è vero, è fantasma è illusione, che mai un Imperatore od un Imperatrice di Russia abbia vagheggiato il possesso del Bosforo. La Russia deplora di essere costretta (notate, costretta!) dalla necessità (dal fato, dalle stelle, da un astro maligno!) ad occupare (oh ma solo provvisoriamente!) alcuna delle migliori provincie possedute dalla Porta. Non vorrebbe, le rincresce; ma, che volete? ci è costretta.

Le si permetta dunque quest'occupazione, tutta diretta unicamente al vantaggio dello Impero turco! Se non si vuole permettere, allora, poi, non è lei, che vuol la guerra; son gli altri, che la costringono a farla, suo malgrado, tirandola per i capelli! Una tanta diffidenza, sarebbe un insulto, ch'essa deve rintuzzare e punire, ecco!

Questa commedia non può eccitare, se non solo il disgusto, perchè non può illudere alcuno. Non sappiamo più chi diceva esser l'arte del diplomatico l'ingannar sempre senza mentir mai. La Russia ora, invece, mentisce sempre senza ingannar mai alcuno, giacchè non c'è alcun uomo sensato, che le presti fede e che non iscorga la varietà di questi sotterfugi.

Da quando in qua la Russia può

vantare un dritto fondato di parlare in favore della emancipazione del popolo? Da quando in qua può seriamente presentarsi come campione della indipendenza, della libertà, della tolleranza?

Noi stimiamo nessuno Stato avere il dritto d'immischiarsi nelle relazioni d'un altro Stato coi propri sudditi. Tra la scorza e l'albero non s'ha a mettere il dito. Il dritto di intervento in nome di principii astratti, è inammissibile. Ma però comprenderemo un intervento fatto in nome del principio stesso, che regge uno Stato. Quando la Russia interveniva in Ungheria per tener ritta in Austria la dinastia legittima ed il governo assoluto; quando l'Austria interveniva in Napoli e la Francia in Spagna, per ristabilire il dispotismo; confessavano apertamente il motivo dello intervento, che era, non solo logico, anzi pure (riconosciamolo) disinteressato in un certo senso.

Ma la Russia, che interviene in favore degli oppressi, dei pretesi oppressi, dalla barbarie mussulmana! Quale ironia grottesca!

La Russia, ch'è fondata essa stessa sopra un sistema di oppressione centomila volte peggiore della oppressione turca, giacchè non rispetta neppur la lingua, neppur la religione di popoli interi, anzi cerca di trascinarli con la violenza in braccio all'eresia e di russificarli con la violenza!

Quando mai i turchi han fatto qualcosa di simile? Quando mai han perseguitato gli slavi, i greci, i bulgari, i romani, gli armeni, e che so io, perchè si circocidesse, perchè rinnegassero le religioni dei padri loro, perchè disimparassero le lingue native per imparare la turca? Paragonata alla condizione dei polacchi, quella dei sudditi dell'impero ottomano, può dirsi beata!

E certo i polacchi e tutti gli altri popoli oppressi dalla Russia si stimerebbero felici di vivere invece sotto la dipendenza della sublime Porta; e verga per verga, preferirebbero quella dei Savet-pascià a quella dei Murawieff, che impiccano!

Non c'era bisogno della dichiarazione di Alessandro per sapere che il cosiddetto Testamento di Pietro il Grande è un documento apocrifo. Che fosse apocrifo sapevamo, ma, spesso, un documento foggato esprime anche meglio dei documenti autentici il pensiero dei personaggi storici, in quel modo appunto, che un verso, messo loro in bocca dal poeta, ritrae più al vivo dei discorsi che essi effettivamente facevano. Ora, il Testamento di Pietro il Grande esprime benissimo ed al vero le tendenze della politica russa; tendenze, che non si sono smentite mai. La Russia aspira se non al possesso diretto dell'intero mondo, se non alla propria costituzione d'una monarchia universale, certo alla supremazia mondiale, all'egemonia universale. Ad ottenerla effettivamente le è d'uopo dominare il Mediterraneo ed il mare delle Indie, e l'una cosa non può farsi da lei senza il possesso del Bosforo, nè l'altra senza quello della penisola del Gange.

Da un secolo e mezzo segue la via verso questi due obbiettivi. Facendo spesso un passo innanzi, di rado qualche passo in dietro, ma i primi sono stati sempre sproporzionatamente più lunghi e più numerosi dei secondi. E dei momenti di sosta o di retrocessione ha saputo approfittare per fondar meglio il piede e potersi quindi spingere avanti con sicurezza maggiore. Tanti sforzi concentrati verso scopi determinati sarebbero incoarsi ed involontari? L'autocrate Alessandro si fa beffa di Lord Loftus e della credulità occidentale, volendolo dare ad intendere. Tanto varrebbe il dire, che, dalla prima guerra punica in poi i

Comani non abbiano avuto coscienza dello scopo al quale tendevano!

Sia pure, che, prudente e cauta, la Russia, ora, per momento, non ambisca subito impossessarsi del Bosphoro, e si rassegni volentieri a procrastinare quella impresa. Ma non bisogna illudersi: la distruzione dell'impero turco, chechò si sostituisca, dà alla Russia la signoria di quelle contrade; ogni scompaginamento dell'impero turco, ogni sua riduzione od indebolimento, ne fa padrona la Russia. Contro di essa ci vuole un forte Stato e grande ed uno Stato che non possa, per ragioni intrinseche mai subordinarsi ad essa, mai divenire vassallo e complice. Complici e vassalli della Russia sarebbero gli staterelli slavi, bulgari, elleni, di religione greco-scismatica, deboli, scissi, retti da dinastie imbecilli e senza tradizioni. Complici e vassalli sotto nome di protetti e d'alleanze nelle mire russe contro la civiltà latina, contro la chiesa cattolica, contro l'indipendenza e la libertà del mondo. Né complice, né vassallo può essere la Turchia maomettana, la Turchia che sta e starà sempre desta contro la Russia sapendosi eternamente minacciata. Quindi la necessità per l'Occidente civile, la necessità per chi vuol veder conservate la libertà e l'indipendenza delle nazioni nostre, di parteggiare per la Turchia nella lotta ormai inevitabile.

#### LA DISCUSSIONE DEI BILANCI

I bilanci di prima previsione per l'anno prossimo non solo non potranno esser discussi e approvati in tempo dal Parlamento, ma non saranno neppure esaminati dalla Commissione generale, che oggi viene nominata dalla Camera, prima che ne sia cominciato l'esercizio.

L'Italia poteva sperare d'aver alla fine un bilancio normale, studiato dalla Commissione e dal Parlamento, ed invece rientra nel pelago ignoto dell'esercizio provvisorio d'un bilancio, rispetto al quale forse non si avranno neppure le relazioni. Sarebbe pur sempre irregolare l'autorizzare i bilanci sopra le correzioni e rettificazioni proposte dalla Commissione senza che il Parlamento abbia potuto occuparsene di proposito; ma si avrebbe tuttavia una garanzia nelle proposte della Commissione.

Ora anche questa manca, perciò, che, ammesso che la Commissione, appena eletta, si costituisca e con impareggiabile zelo si accinga al lavoro, è difficile che sia in grado di presentare alla Camera e far distribuire le sue relazioni prima delle ferie natalizie.

Allorché la Camera riprenderà i suoi lavori, dovrà innanzi tratto votare i bilanci, che già sono in esercizio, intanto che il ministero starà preparando gli stati di definitiva previsione per il 1877 e quelli di prima previsione del 1878.

In tali condizioni è impossibile far un'analisi esatta de' bilanci. Se il Parlamento è costretto di discutere i bilanci d'annata mentre si sta già apparecchiando quelli dell'anno successivo, se non può terminar l'esame de' bilanci di prima previsione, che quelli di definitiva previsione debbono esser di già compilati, quale ponderatezza si può attendere e nella compilazione e nella discussione?

Niuno vorrà disconoscere i miglioramenti introdotti nella formazione dei bilanci e l'ordine stabilito nell'amministrazione della finanza. Si deve alle riforme fatte la prontezza nella presentazione della situazione del tesoro ed anche la regolare pubblicazione dei prospetti mensili delle riscossioni e de' pagamenti delle Tesorerie. Non si può negare la maggiore speditezza con cui si fanno e distribuiscono le Relazioni annuali delle varie grandi aziende della finanza. Abbiamo già letto quelle dell'anno 1875, ricche di particolarità e di ragguagli importanti, che sono di inestimabile aiuto agli studiosi degli ardui problemi della finanza e del Tesoro pubblico.

Ma questi incontestabili progressi ottenuti nel corso di pochi anni e che recarono la luce in mezzo alle tenebre di un'amministrazione, la quale non poteva sottrarsi alle conseguenze d'una rivoluzione profonda e vasta qual'è l'unificazione di sette Stati, sono insufficienti se non si riesce a discuterli e approvare in tempo i bilanci annuali. E non ci si riuscirà finché il Ministero non si persuada che avanti le ferie estive devono esser votati così gli stati di definitiva previsione dell'anno in corso come quelli di prima previsione dell'anno successivo.

Quò il parlamento adempire quest'incarico?

Noi lo crediamo, purché le Relazioni siano brevi e chiare e la discussione sia contenuta in istretti limiti. A noi pare che una sola discussione generale si dovrebbe fare intorno a' bilanci e converrebbe riservarla per bilanci definitivi, comprendendovi l'esame delle condizioni del Tesoro. Fu utile provvedimento il discutere soltanto i capitoli modificati.

Si fa minore sciupio di parole e di tempo. E quanto a' bilanci di prima previsione conviene lasciare che i deputati esprimano i loro desideri e voti e facciano le loro osservazioni, le quali in generale hanno uno scopo elettorale, essendo, più che altro, dirette a provare a' loro elettori ch'eglino non ne trascurano gli interessi e i bisogni.

Noi siamo tuttavia convinti che il pericolo di aver a cominciare l'anno con l'esercizio provvisorio non si potrà scusare per sempre, se non si fa principiare l'anno finanziario col 1° di aprile. Nella proposta della legge della contabilità generale dello Stato eravi questa savia disposizione, ma non fu accettata dal Parlamento, che volle l'anno finanziario corrispondesse all'anno civile.

Quanto tale modificazione fosse poco opportuna lo attesta l'esperienza. L'Italia non ha quasi mai potuto avere un bilancio di prima previsione, discusso con ponderatezza avanti che ne cominciasse l'esercizio.

Ed in verità è egli possibile che la Camera esamini e discuta in due mesi due bilanci? Questi le si presentano verso la metà di marzo. Prima che siano distribuiti e esaminati dalla Commissione e che siano pubblicate le relazioni delle sotto-commissioni ci vuole del tempo. Ci sono inoltre le ferie pasquali, durante le quali rimane sospeso l'esame de' bilanci, perchè i commissari se ne vanno alle loro case. E intanto l'estate si avvicina e i deputati si trovano a disagio nella Camera. Nel mese di giugno è molestato il lavoro parlamentare e conviene prorogare la Sessione. Si potrebbe riaprire in ottobre? Non bisogna pensarci; innanzi la seconda metà del mese di novembre sarebbe difficile di convocare il Parlamento. Ed allora la votazione de' bilanci non è che una formalità e volendola far precedere da una discussione è inevitabile l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio.

Il solo rimedio sarebbe di far cominciare l'esercizio finanziario col 1° aprile. Per qual ragione l'Inghilterra e gli Stati Uniti e testè anche la Germania non principiano col 1° gennaio il loro anno finanziario? Per la ragione semplicissima che, facendolo cominciare col 1° gennaio, non sarebbero in grado di esaminarlo e approvarlo in tempo.

Noi vediamo queste difficoltà, riconosciamo che sono ancor maggiori per l'Italia, la quale non potrebbe continuare le discussioni parlamentari in luglio od agosto, ed il Parlamento esita a porci rimedio!

Ma ora che l'onor. Depretis ha la fortuna d'essere sorretto da una maggioranza salda, compatta, che abbraccia cinque sestieri della Camera, deve sentirsi abbastanza sicuro e forte per far prevalere codesta riforma. E potrebbe iniziarla fin d'ora, comprendendo nel bilancio del 1877 anche il primo trimestre del 1878. di maniera che l'anno finanziario del 1878, avesse principio col 1° aprile. La riforma è così lieve che un Ministero e una maggioranza che hanno innalzata la bandiera di tutte le riforme non dovrebbero indugiare un istante ad approvarla.

(Opinione)

#### CORRISPONDENZA

DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

Gibilterra 1 novembre

Approfitto di queste poche ore nelle quali la R. fregata *Vittorio Emanuele* si arresta davanti a Gibilterra per mandarvi le notizie del nostro viaggio di ritorno da Filadelfia. Spero che avrete ricevuto regolarmente le mie lettere, e l'ultima particolarmente, che vi scrissi il giorno prima della nostra partenza dall'America. Ora con questa, e con due righe che vi manderò da Napoli, do termine alle mie brevi relazioni, che voi avete avuto la gentilezza di ospitare nella *Gazzetta*.

Salpammo dunque alle ore 10 del mattino del 20 settembre da Filadelfia, rimurchiati lungo il *Delaware* e fino alla foce, dal vapore *Cinzia*, che appartiene ad un italiano, il signor Majo di Napoli, il quale volle prestarci gratuitamente quel servizio. Passammo in mezzo a molti bastimenti italiani, che ci mandavano con clamorosi evviva i loro saluti festosi. Potete immaginare quale effetto faceva nel nostro cuore questa

fiesta di compatrioti nel momento in cui ci accingevamo a ritornare in Italia!

Quando siamo partiti, il tempo era nuvoloso e fresco, ma quando siamo arrivati alla foce del *Delaware*, alle ore 4 pom. del 22, il tempo erasi fatto così minaccioso, che il pilota non ci consigliò di progredire; per cui rimanemmo alla fonda fino a che passò una forte burrasca, che non ci permise di partire definitivamente per l'Italia se non alla mattina del 26. Alle 4 1/2 lasciammo l'America, contenti di averla veduta, ma anche contenti di lasciarla.

Dopo poche ore, flando sette miglia e mezzo, con un mare agitato e vento fresco da greco, perdemmo di vista la costa. Aumentando la forza del vento, giungemmo a percorrere fin nove miglia e mezzo all'ora, ma per il mare grosso dovemmo tenere chiusi i portelli da prua, e rullare a piacere.

Il primo incontro fu quello di un brik a palo italiano, che ci domandò la longitudine e la latitudine, perchè avendo guasti i suoi strumenti, non sapeva dove trovavasi. Poi dal 29 al 30 abbiamo incontrato un fortissimo temporale, che ci ha fatto gustare uno stupendo spettacolo. Prevedutosi dal nostro comandante qualche ora prima, fece dapprima sghindare gli alberetti, poi si mise alla cappa colle randa di maestra e mezzana, la trinchettina ed il mangiavento; e in batteria si passò il gherlino ai cannoni. La luna scoppiò di quando in quando in mezzo ai grossi nuvoloni che correvano minacciosi, e rinfangeva sull'enorme schiuma dei marosi i suoi raggi di argento. Lo spettacolo era imponente; le onde giganteggiavano, la fregata faceva un rullio di 40 gradi; la tempesta infuriò.

Verso le 4 del 10 ottobre cessò la burrasca, come avea predetto il comandante. Fu un ciclone.

Due giorni dopo, mentre il mare era ancora assai grosso, abbiamo avuto la disgrazia di perdere un uomo, certo Francesco Nicolao, gabbiere, che dalla sponda della nave cadde nell'acqua. Immediatamente mettemmo in panno, e gittammo una lancia in mare, con un tenente di vascello e dieci uomini, ma sgraziatamente questo dovette ritornare perchè non reggeva al mare. Allora si navigò in crociera sul luogo della disgrazia fino alla mezzanotte, dopo di che, tenutosi consiglio, si proseguì la navigazione.

L'indomani fu celebrata a bordo la messa da morto pel povero marinaio.

Con qualche piccola avaria sofferta durante il ciclone, e con un mare alquanto agitato, andavamo felicemente proseguendo il nostro viaggio, quando nella notte dal 16 al 17 ci accorgemmo di essere in vicinanza a qualche isola, perchè il mare si era fatto un poco più tranquillo ed il vento più calmo. Verso le 4 del mattino scorgemmo un fanale. Poche ore dopo eravamo in vista di *Pico* nelle Azzorre, e più tardi di *Fajal*, dove andammo ad ancorarci. Qui venne a bordo per salutarci il nostro agente consolare; qui abbiamo imbarcato carbone e viveri; qui trovammo accoglienze cordiali dagli abitanti.

Le più belle cose di *Fajal* sono i conventi dei gesuiti e delle monache. Abbiamo fatto acquisto di un curioso merletto lavorato con erbe.

Il 21 di mattina si salpò; passammo S. Maria, e con buon vento arrivammo il 28 davanti al capo San Vincenzo, alle ore 4 ant. In vista dell'Europa, il primo pensiero del nostro comandante cav. Martinez fu di segnalare al Semaforo portoghese di *Punta Lagres*, perchè fosse immediatamente spedito in Italia l'annuncio che la R. fregata avea compiuto felicemente il tragitto ed era arrivata in Europa.

Poi ci dirigemmo nello Stretto per l'ancoraggio di Gibilterra, con un vento che soffia ancora a raffiche e sotto una fittissima pioggia. Qui trovammo una squadra inglese di quattro corazzate, il *Minotaur*, il *Blak prince*, la *Defence* e la *Resistance*, che ci fece il saluto, cui abbiamo subito risposto. Fu veramente gentile l'ammiraglio, che ci mandò subito un ufficiale a bordo per darci la nuova che le prove del cannone pel *Dullio* erano andate benissimo.

Poi venne a bordo lo stesso ammiraglio, ed il nostro console. Il nostro comandante fece pure la sua visita, e tutto procedette collo scambio della più squisita cortesia.

Questa sera partiamo per l'Italia, ma io non perdo tempo, e mando all'ufficio postale questa lettera per voi, coi saluti a Venezia dei giovani suoi figli, allievi nella R. Marina.

Napoli 7 novembre

Partiti da Gibilterra il 10, abbiamo fatto rotta diretta per Napoli,

ma in causa del tempo cattivo che ci cagionò una falla e per mancanza di carbone, abbiamo dovuto toccar Cagliari, e siamo qui arrivati l'altro ieri. Abbiamo ieri avuto la visita dell'ammiraglio, ed oggi la *Vittorio Emanuele* passa al disarmo, e gli allievi partono per le loro case con un breve congedo. Il comandante espresse la sua soddisfazione agli allievi, per la condotta che tennero durante questo magnifico viaggio di istruzione, ed essi partono lieti di raccontarne le emozioni alle loro famiglie. Di veneti abbiamo a bordo: il co. Marcello, il co. Mocenigo ed i signori Bertolini, Quareniti, Garmini ed Orlandi.

(Dalla Gazz. di Venezia)

#### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 29. — Lo stato di salute del cardinale Patrizii si è molto aggravato.

Però il male non presenta ancora un pericolo imminente per il celebre porporato.

Ieri mattina Sua Santità riceveva in udienza gli alunni del seminario francese, i padri dello Spirito Santo e un sacerdote del M. s. s. s. che gli ha offerto anelli, monili, colanne e un fazzoletto ricamato da una giovane messicana.

NAPOLI, 24. — S. A. il principe Tommaso dovrà differire ancora di qualche giorno il suo imbarco, poichè la pirocovetta *Cariddi* ha bisogno di alcune riparazioni prima di intraprendere il viaggio.

Ieri S. A. invitò a pranzo il comandante del dipartimento marittimo, il generale conte di Pettinengo e il comm. Sacchi, direttore della R. casa di Napoli.

Leggesi nella *Gazzetta di Napoli*:

A proposito di quanto ha narrato il *Bersagliere*, siamo autorizzati a dichiarare che non è punto vero che il Consiglio direttivo dell'Associazione Costituzionale di Napoli si sia occupato della pubblicazione dei documenti di Sapri.

È giunta da Palermo la corazzata *Roma*, nave ammiraglia della squadra. D. mani, tempo permettendo, giungeranno le altre navi componenti la squadra, che sono *Venezia*, *Palastro* e *S. Martino*, partite oggi da Messina.

MILANO, 25. — Il ceto commerciale di Milano stava oggi sottoscrivendo una domanda diretta alla locale Camera di Commercio, invitandola a voler farsi iniziatrice per la nomina d'una Commissione che rappresenti il commercio milanese ai funerali che si celebreranno a Genova per onorare la memoria del testè defunto *Duca di Galliera*, quale soldato e sincero omaggio ben dovuto ad un tanto filantropico benefattore del commercio italiano.

Crediamo inoltre sapere che l'Autorità a cui è diretta trovasi ben disposta non solo ad aderire alla domanda, ma ad incaricare uno dei suoi membri per unirsi alla Commissione, rendendo in tal modo più solenne la dimostrazione di condoglianza e di riconoscenza verso l'illustre estinto.

(Perseveranza)

#### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 23. — Don Carlos ha lasciato Parigi qualche giorno fa colla figlia maggiore, la principessa donna Bianca, per recarsi in Austria.

Era accompagnato dal generale Boet e dal colonnello Respodza.

L'Union pubblica una lunga lettera del signor Franclieu, senatore, indirizzata al vescovo di Gap, nella quale si combattono le dottrine delle lettere pastorali pubblicate da questo prelato.

GERMANIA, 22. — La *National Zeitung* parla di quella parte del discorso della corona italiana che riflette la politica estera.

Ecco cosa ne scrive:

«Tra i molti discorsi pronunziati in seno ai Parlamenti, della Corona e nei banchetti in questi ultimi tempi in Europa, nessuno si è occupato così estesamente delle cose interne e così poco delle relazioni estere come il discorso del trono col quale il 20 novembre il re Vittorio Emanuele ha aperto il Parlamento italiano. Nessun altro ha così leggermente toccata la grande questione dell'attuale politica, quella d'Oriente.» Qui la *National Zeitung* riproduce il brano del discorso reale nel quale si faceva appunto allusione all'Oriente per proseguire:

«Noi ricordiamo ancora un altro discorso dello stesso alto personaggio nel quale questa posizione dell'Italia di fronte alle vicende orientali riceveva una più larga espressione. Oggi si può appena indicare questa posizione dal modo con cui l'ha accen-

nata il re Vittorio Emanuele. Ma però in verità bisogna tener conto dell'impegno preso come grande potenza « di contribuire al progresso della civiltà. » Chi in Europa vuol essere grande potenza, chi vuol essere ascoltato dal concerto europeo deve presentarsi come rappresentante della civiltà europea.

RUSSIA, 24. — Il Ministero delle finanze ha diretto una circolare agli ispettori demaniali, eccitandoli a fare più frequenti ispezioni agli uffici del registro, ad a farle in modo che diano più utili risultati.

Il ministero intende che gli ispettori, anzichè rivedere le tassazioni operate dagli uffici sugli atti e sulle denunce presentate, debbano essenzialmente assicurare la estesa applicazione delle leggi di tassa, prevenendo e scoprendone le infrazioni.

Il ministero attribuisce a queste infrazioni il fatto che le tasse di registro non hanno dato un progressivo aumento in quest'anno, e senza ammettere il bisogno di straordinari provvedimenti, esige che gli ispettori scoprano le frodi mediante rigorose verifiche agli uffici del registro, alle cancellerie giudiziarie, e agli studi notarili.

BELGIO, 22. — Il *Nord*, autorevole foglio di Brusselle, organo ufficioso della cancelleria russa, si occupa oggi del discorso di Vittorio Emanuele e specialmente del passo che si riferisce alla politica estera.

Il *Nord* scrive che le parole del Re mostrano chiaramente in qual senso il governo italiano ha esercitato e continuerà ad esercitare la sua azione moderatrice, e di quale natura sieno le soluzioni per le quali presterà il suo concorso efficace. Si sa del resto, e da lungo tempo, dai documenti diplomatici che sono stati pubblicati, che gli sforzi dell'Italia tendono, sino dal principio della crisi ad assicurare il ripristinamento della pace in Oriente, mercè il miglioramento delle condizioni dei cristiani, e che i ministri italiani non hanno trascurato alcuna occasione per render note le sincere e calde simpatie che nel loro paese si nutrono per le vittime dell'oppressione musulmana.

#### ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 novembre contiene:

Nomine e promozioni nell'ordine della Corona d'Italia, e fra le altre la seguente a grande ufficiale: Correrà avv. Francesco, di Napoli.

#### CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

**Libertari** presso il Tribunale Correzionale di Padova.

27 novembre. Contro Maddalena Luigi per truffa; contro Varotto Angelo per ferimento; contro Longo Gaetano per contravvenzione alla legge sulla stampa, dif. Barbaro.

**Beneficenza.** — La Congregazione di Carità rende pubblico atto di ringraziamento al s. g. conte Augusto Corinaldi, il quale volendo conservare a scopo di beneficenza le lire cinquecento sottoscritte per la scuola di Tessitura, erogate lire duecento a beneficio d'un artigiano, destinava le rimanenti lire trecento alla Congregazione in beneficio dei poveri da essa soccorsi.

**Teatro Concordi.** — Nel breve spazio di pochi giorni l'Impresa di questo teatro riuscì ad approntare il secondo spettacolo promesso dal manifesto, e a contentare il pubblico col *Don Pasquale* come lo ha contenuto colla *Linda*. La sola scelta dei due spartiti era già un'ottima caparra di successo: gli artisti chiamati a farsene interpreti hanno reso quel successo ancora più sicuro e più splendido.

Dalla *Linda* il nostro giornale si è intrattenuto a suo tempo: diciamo adesso del *Don Pasquale*, di cui ebbe luogo ieri sera la prima rappresentazione.

Anche quest'opera per i suoi pregi di antica data ci dispensa da una analisi critica, che per i più degli uditori sarebbe assolutamente superflua. Il *Don Pasquale*, questa musica sempre giovane, sempre fresca, che a buon dritto, fu chiamata la *Barbiera di Siviglia* di Donizetti, ha fatto per tanti anni, e fa ancora la delizia del repertorio giocoso: non si saprebbe a che dare la preferenza: se alla vivacità del cantabile, o al brio o al ricamo dell'orchestra. È in complesso un gioiello musicale nel vero senso della parola. Interpretato poi com'è al Concordi, non lascia quasi nulla a desiderare.

**Ab Iove principium:** cominciamo dal protagonista.

Il Catani, (*Don Pasquale*) è tipo d'artista pel carattere ch'egli rappresenta: di quei tipi, che disgraziatamente si vanno perdendo. Catani ha la *vis comica* nel sangue, e forse forse non la rivela con tanta potenza in niun altro spartito come in questo. È inutile dire che fu applauditissimo, e chiamato molte volte al proscenio in tutto il corso dell'opera. Noi non abbiamo un appunto a fargli, se non fosse per quel curioso soprabito che gli saltò in capo d'indossarsi nell'ultimo atto, e che non si confà menomamente all'epoca in cui si sviluppa l'azione del *Don Pasquale*.

È vero che queste azioni di genere si applicano a tutte le epoche; e il Catani, pensando che dei vecchi celibitari, i quali si lasciano menare per il naso da qualche scaltro vedovella, come la *Norina*, ce ne sono anche nell'anno di grazia 1876, certo avrà creduto che non fosse un delitto indossare un soprabito qualunque dei nostri odierni bazar di vestiti fatti.

Ma il *Don Pasquale* di Donizetti è un vecchio celibitario, che il libretto dice *tagliato all'antica*: antico dunque dev'essere il costume in tutti i suoi ammiccamenti, come lo ha mantenuto difatti il Catani stesso in tutto lo spartito, e come lo mantengono gli altri artisti.

Del resto un bravo di cuore al Catani.

La signora Erminia Giunti-Barbera sostiene graziosissimamente la parte di *Norina*. Essa ne ha tanto maggior merito in quanto ci si assicura che abbia passata questa musica in pochissimi giorni. Brillante, disinvolta nel sceneggiare, senza varcare i confini, riesce a corbellare il povero *Pasquale* con sì buon garbo, che il vecchio celibitario non sembra più una vittima; egli si farebbe quasi invidiare anche quel garofano a cinque foglie, che la mano gentile di *Norina* gli stampa sulla guancia.

La Giunti cantò a meraviglia sia negli *a soli*, sia nei pezzi d'assieme, per cui fu sovente volte applauditissima e chiamata al proscenio.

Anche il signor Eugenio Vicini (*Ernesto*) si è assai bene disimpegnato: anzi ci piace molto più nel *Don Pasquale* che nella *Linda*. Ebbe frequenti applausi e chiamate. Coll'aria interna, ch'egli canta in giardino, accompagnata ed intercalata dai cori, trasse un magnifico effetto, ed il pubblico ne domandò il bis fra gli applausi più clamorosi.

Il sig. Noto (*Malatesta*) è sempre il valente artista cantante della *Linda*. L'eccellente scuola di questo giovane baritone, la voce simpatica di cui è dotato, ci permettono di presagire un' assai bella carriera, della quale sono preludio le chiamate e i molti applausi che va cogliendo sulle nostre scene.

L'orchestra benissimo, particolarmente nella bella sinfonia eseguita molto bene ed applauditissima.

Anche i cori se la cavano a sufficienza; solo una delle damigelle si lasciò scappare una nota anzi tempo, provocando le risa omeriche dal pubblico. Chi sa dove aveva la testa quella damigella.

I pezzi meglio riusciti ci parvero: l'aria di sortita della donna, i duetti, particolarmente quello fra *Pasquale* e *Norina*, fra *Norina* ed *Ernesto*, lo stupendo quartetto, e la romanza interna di *Ernesto*.

Lo spettacolo, in tutto il suo complesso, merita di essere incoraggiato; e benchè ieri sera il pubblico fosse abbastanza numeroso, facciamo voti perchè lo sia molto di più nelle sere successive.

**Teatro Concordi.** — *Galateo nuovissimo!* è un'altra delle solite produzioni popolari dal Carretera. Siccome il cronista è assordato ancora dal rumore delle chiavi di casa che accollerò il supradetto *Galateo*, così egli si risparmia la noia della critica, perchè il pubblico ha giudicato. Ha giudicato bene od ha giudicato male? Non mi trovo in tanta autorità da dare una sentenza d'appello, ma credo che la prima istanza abbia avuto dei buoni motivi per la sua decisione.

Intanto erigere a massime di galateo il non levarsi il cappello, il non ringraziare chi vi paga una corsa in *fiacre*, il non dar il passo ad una signora, il dirsi delle galanterie del peggior conio a titolo di saluto, il dare uno spintone ad un'amico incontrandolo possono essere cose attendibili in pratica, ma non troverete della gente nemmeno brilla, che sotto gli auspici d'un conte, si metta a farla la teoria dell'inciviltà. Questo quanto al fondo. Quanto alla lingua essa è rascata tra le ciane ed i bacori fiorentini, persone che parlano con una fitta di riboboli da far ringaluzzire ogni amico del frasario toscano, ma bel gioco dura poco, e

per tre atti la cosa finisce col naufragio.

La condotta poi è molto infelice: la predica entro scena dal direttore è per esempio d'una notevole arditaggia, che diede ai nervi del pubblico, che vuol dialogo e vita, non lezioni di etica civile. La miglior cosa è la chiusa ad onta che il mezzo di cui il Carrera si è servito sia troppo noto fra gli arnesi del mestiere, ma l'illusione dello spettatore si manteneva quel tanto da lasciarlo per un momento soddisfatto.

Per cui se ci fu fiasco, la toscanità della lingua non ha fatto che aumentarne il colore locale; quanto agli attori essi disimpegnarono benissimo la loro parte e giovarono a tenere in vita, e ad evitare fino quasi in porto il naufragio al lavoro che sembra avessero con tanta cura studiato.

**Oggetti trovati e depositati alla Div. VI Municipale:**

**Per la seconda volta**  
Due sacchi frumentello abbandonati in Casa Emo Capodilista.  
Due chiavi.

**Per la prima volta**  
Un *Viglietto del Monte di Pietà*.  
N. 3 pezzi di metallo ed alcuni centesimi in rame.

Un ombrello  
Un portafoglio con alcune carte.  
Un viglietto del Monte di Pietà.  
Un portafoglio con alcune carte ed una fotografia.  
Una chiave ed un rosario.

**Critica letteraria.** — L'autore dell'articolo sull'opera *La Famiglia secondo il diritto romano* del prof. Schupfer non è Bronus, come fu stampato ieri per errore, ma BRUNS, professore di diritto romano nell'università di Berlino. Amiamo di fare questa rettifica, in quanto che il valore di un articolo di critica dipende in gran parte dalla persona che lo detta.

**La morte del duca di Galliera.** — Alla dolorosa notizia, recataci ieri dal telegrafo, della morte del duca di Galliera, facciamo seguire i seguenti particolari che togliamo dal *Caffaro*:

Ieri sera, verso le otto, lo stato del duca di Galliera continuava ad essere assai inquietante. Numerosi capannelli stazionavano alla porta del suo palazzo, in attesa di notizie.

Oltre i valenti sanitari della nostra città che lo assistevano assiduamente, fu chiamato da Firenze l'illustre Cipriani, che non ne abbandonò il capezzale. I cittadini erano impressionati dalle scoraggianti notizie che si propagavano di ora in ora.

I medici curanti Cipriani, Debarbieri, Falconi e Marengo, disperarono in ultimo di salvarlo.

Alle ore otto e mezza, il duca di Galliera aveva esalato l'ultimo sospiro.

La duchessa trovavasi ad assisterlo negli ultimi momenti.

Egli conservò la lucidità dei suoi sentimenti fino all'estremo; il gran passaggio dalla vita alla morte fu insensibile per modo che gli assistenti non se ne avvidero.

Il figlio del duca era stato avvertito telegraficamente della malattia del padre, e rispose manifestando il suo dolore di non poter accorrere a Genova, trovandosi seriamente indisposto.

Credesi che il cadavere del duca di Galliera sarà imbalsamato, e che domenica ventura gli verranno fatte solenni esequi. Interverranno rappresentanze del Parlamento e del Senato, e all'illustre estinto verranno resi gli onori dovuti al grado eminente di Gran Collare dell'Ordine dell'Annunziata.

**Mistero.** — Leggiamo nel *Rinnovamento* 26.

Persona degna di fede, giunta ieri sera da Chioggia, ci raccontava il seguente fatto misterioso:

Sul mezzogiorno d'ieri alcuni operai stavano lavorando all'escavo di un banco di sabbia presso il forte Calino, che trovasi appunto in prossimità di Chioggia. Erano giunti circa alla profondità di due metri, quando d'improvviso qualche cosa di bianchiccio e duro fra la sabbia apparve loro. Era uno scheletro umano!

A Chioggia ieri non si discorreva che di questo misterioso avvenimento che fa purtroppo pensare ad un delitto recente o remoto, di cui l'autorità giudiziaria speriamo saprà venire a cognazione scoprendo i colpevoli.

**SPETTACOLI**  
TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia diretta dall'artista A. Monti, rappresenta: *Le Piovre di Parigi*. — Ore 8.  
TEATRO CONCORDI. — Si rappresenta l'opera: *Don Pasquale* del maestro Donizetti. — Ore 8.

## VARIETÀ

Benchè non sia costume del nostro giornale dar luogo nelle sue colonne ai componimenti poetici, crediamo che i lettori ci debbano saper grado della eccezione che facciamo per questi versi della signora *Enrichetta Uselli Ruzza*, egregia direttrice dell'Istituto Scalcaria; versi che non abbiamo potuto pubblicar prima per le esigenze della lotta elettorale, e per sovrabbondanza di altri argomenti arretrati:

### SULLE TOMBE DEGLI AUSTRIACI NEL CIMITERO DI PADOVA

Perché, mentre di ceri e di ghirlande  
Oggi una tenera  
Gara consola le funeree croci,  
E diffuso per l'aere si spande  
Ollir, d'incensi, e suon di meste voci,  
Perché deserto, d'ogni prece muto,  
E sol quest'angolo  
Di cimitero, e non vi spunta fiore?  
Nè una mano gentil porge in tributo  
A queste tombe un simbolo d'amore?...

Poveri sassi! voi l'ortica ingombra  
Ed il cardo selvatico;  
Contro il furor del nembro e i rai del sole  
Non vi protegge d'un cipresso l'ombra  
Nè mai v'allegria olezzo di viole!...

Qual'ira vi condanna?... curiosa  
Mi chiamo... e barbari  
Nomi rimiro di straniero accento...  
Abbi! ridestan quei nomi m'odiosa  
Storia... e m'arretra subito sgomento.  
Pur vince la pietade; oltre l'avello  
L'ire si tacciono,  
E nel materno grembo di natura  
L'oppresso all'oppressor torna fratello;  
Vindice d'ogni offesa è la sventura.

E voi, lontano dalla patria cara,  
Povere vittime  
Qui sospine il dovere a cruda morte;  
Ma della morte più vi parve amara  
Questa che presagite ultima sorte!

Forse un giorno, dolente pellegrina  
Qui venne in lagrime  
Con garofolati la deserta sposa,  
E all'ossa care, umilmente china  
Pregò fosse la terra almen pietosa.  
Forse a quest'ora istessa, in un lontano  
Gotico tempio,  
Prostrata a Dio ch'ogni favella intende,  
Anch'essa prega... ed in combuio arcano  
Un solo affetto i nostri cuori accende.

Passa intanto romita in ciel la luna  
E sovra i tumuli  
Del par benigna stende il mite impero;  
Di nostra vita l'inequal fortuna  
Così adegua il novissimo mistero...  
2 Novembre 1876.  
ENRICHETTA USELLI RUZZA

## ULTIME NOTIZIE

**Abbiamo da Roma, 25:**  
La maggioranza convocata dal presidente del consiglio alla Minerva fu numerosissima. Il presidente espone gli intendimenti del governo circa i lavori parlamentari di questa prima sessione e il metodo da seguirsi nei rapporti fra la maggioranza e il ministero. Le proposte del presidente del consiglio furono applaudite.

### Parlamento Italiano

XIII Legislatura  
CAMERA DEI DEPUTATI

*Seduta del 25 nov.*  
Sono notificati i risultamenti delle votazioni fatte ieri per la nomina delle commissioni. Due sole, quella della biblioteca della Camera e quella per esaminare i decreti e mandati registrati con riserva dalla Corte dei conti, risultano complete. Per le altre procedesi al ballottaggio.

Risultarono intanto eletti a commissari per il bilancio: Correnti, Ferrarini, Ferrara, Ferracciù, Alvisi, Mezzanotte, Rasponi, Ganala, Nunziante, Marselli, Marazio, La Porta, Leardi, Nobili, Torrighiani e Lovito. Si convalidano altre 126 elezioni state riconosciute regolari dalla Giunta.

Sono ripresentati da Depretis i bilanci di prima provisione del 1877 colle variazioni introdotte e due progetti di legge relativi ai resoconti del 1873 e del 1874 e alla convalidazione di alcuni decreti reali.

Mancini presenta infine questi progetti di legge: Primo libro del codice penale; responsabilità dei pubblici funzionari; conflitti di attribuzione; abusi dei ministri del culto nell'esercizio dei loro ministeri; abolizione dell'arresto personale per debiti civili e commerciali; abrogazione dell'art. 49 della 8 giugno 1844.

Agenzia Stefani.

**BULLETTINO COMMERCIALE**  
VENEZIA, 25. — Rend. it. 76.65 76.85  
I 20 franchi 21.83 21.85.  
MILANO, 25. — Rend. it. 76.70.  
I 20 franchi 21.82.

**Sete.** Inerzia d'affari.  
Grano. Pochi affari, prezzi inalterati.

LIONE, 24. — **Sete.** Affari meschini; ribasso nei prezzi.

## CORRIERE DELLA SERA

26 novembre  
NOSTRA CORRISPONDENZA

*Roma 25 novembre.*  
Del risultato favorevole al ministero della votazione per la nomina della Commissione generale del Bilancio non si può dubitare essendo compatta la maggioranza nel votare quei 24 nomi che avete già riprodotti dai giornali ed accettandosi da essa i sei nomi che la destra propone. Oggi si faranno i ballottaggi e si procederà alla elezione di altre Commissioni permanenti.

Oggi stesso l'on. Presidente del Consiglio presenterà alla Camera i bilanci di prima provisione del 1877 e i ministri presenteranno alcuni progetti di legge. I bilanci saranno inviati alla Commissione generale, che appena completamente nominata si costituirà eleggendo un presidente, due vicepresidenti, due segretari e i relatori. Come ieri vi scrissi, il ministro vorrebbe che l'on. Correnti venisse nominato presidente della Commissione generale per indurlo a smetter un po' del broncio che egli tiene al gabinetto, a cagione della elezione dell'on. Crispi alla presidenza della Camera.

Dicoi che il malumore dell'on. Correnti vada però crescendo e che egli si proponga di partire fra qualche giorno da Roma per visitare gli elettori dei quattro collegi che lo hanno nominato deputato. Io credo che egli visiterà soltanto gli elettori del 3° collegio di Milano, pel quale egli opta.

Oggi o domani la Commissione nominata dal Presidente, e della quale fa parte anche l'on. Messadaglia, scriverà l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Essa lo leggerà alla Camera lunedì o martedì e lo presenterà a Sua Maestà entro

la prossima settimana, nel giorno che il Re fisserà pel solenne ricevimento.

La Giunta delle elezioni procede sollecita nel suo esame. Ieri ha convalidate quasi 250 elezioni contro le quali non c'erano proteste. Le elezioni contestate sono oltre 50 e alcune presentano irregolarità gravissime. Vi sono proclamazioni a deputati di candidati che ebbero minor numero di voti dei competitori; vi sono rivelazioni di brogli e di imbrogli di nuovo genere. Delle elezioni venete pochissime sono le contestate e nessuna erede sia con fondamento oppugnata.

Dopo la convalidazione di tutte le elezioni avremo le opzioni. Si sa che l'on. Gabelli, il quale ieri prestò giuramento, opererà per Piove, che l'on. Manfrin, del quale la Camera unanimamente rifiutò ricever la dimissione dall'ufficio di Questore, opererà per Pieve di Cadore, che l'on. Ricasoli opererà pel suo vecchio Collegio di Firenze.

Ristorano vacanti quindi nel Veneto i collegi di Vittorio, Castelfranco e Conegliano e quello di Peltre probabilmente, affermandosi da tutti che l'on. Alvisi intenda optare per Chioggia. Qui si spera che quei Collegi veneti daranno prova di patriottismo e di senno eleggendo qualcuno degli uomini egregi che pel capriccio dell'urna rimasero fuori del Parlamento, con danno e disordine del paese. La elezione dell'on. Visconti-Venosta è sicura e forse in più d'uno dei Collegi che rimangono vacanti. E l'on. Spaventa dovrà a lungo restar fuori della Camera? Sarebbe davvero una cosa disdicevole.

Il nostro ministro degli affari esteri ha detto ieri ad un uomo politico che probabilmente lord Salisbury passerà per Roma e a questa notizia, della quale fa pur cenno ieri sera il *Bersagliere*, si annette una grande importanza politica.

Il nostro Governo persevera nei suoi sforzi pacifici. Fra breve l'on. Melegari presenterà alla Camera i documenti diplomatici della cui pubblicazione si sente la necessità, perchè la nazione è al buio completamente circa gli intendimenti e l'opera del suo Governo nella questione che agita l'Europa. Siccome mi pare di avervi scritto ieri, qui si crede che il nostro gabinetto appoggi, specialmente da qualche tempo, la politica Russa ed è in questo senso interpretato anche il passo del discorso Reale che alle attuali complicazioni estere si riferisce. Fu notato che il Nord di Bruselles, organo russo, ebbe cura di far osservare che quel passo del discorso della Corona ha un significato di adesione alla politica del gabinetto di Pietroburgo.

S. M. il Re ricevette anche ieri il ministro degli affari esteri e iersera ci fu consiglio dei ministri, nel quale si trattarono questioni relative alla politica estera e si parlò dei documenti da presentarsi al Parlamento.

**DECRETO DI SOSPENSIONE**  
Ecco la corrispondenza da Montagnana, cui alludevamo in prima edizione:

*Montagnana, 25.*  
Come fulmine a ciel sereno ieri ad ora un postarda piombò qui un decreto di costoso R. Prefetto col quale si sospende dall'ufficio di Sindaco il sig. cav. Carazzolo, imputato di abuso di potere per aver dato mano a lavori primordiali del fabbricato comunale deliberato da qualche tempo dal Consiglio per uso di piazza coperta di grani.

La notizia tosto sparsasi nel paese produsse una impressione così disgustosa e profonda da potersi ormai asserire che all'infuori di due o tre progressisti di recente conio, il dolore che ne derivò è universale.

Si ha poi ogni motivo di ritenere che il decreto prefettizio di sospensione sia stato precipitato dietro inesatte informazioni sposte agli uffici della R. Prefettura, e per di più non sia immune da invalidità.

Oggi la Giunta convocata dal ff. di Sindaco dott. Zeni, esaminata la denuncia, fece un lungo e dettagliato rapporto a questo R. Commissario distrettuale, deplorando il decreto

prefettizio e giustificando luminosamente l'operato del signor Sindaco che da dieci anni disimpegna le funzioni di capo di questa amministrazione comunale col plauso più volte manifestato non solo dal locale Consiglio, ma bensì ancora dalle istesse autorità provinciali.

Dopo ciò la Giunta con apposita deliberazione si dichiarò responsabile delle preliminari operazioni compiutesi di demolizione di una catapecchia esistente sull'area ove deve sorgere il grande fabbricato della loggia comunale e dei lavori di scandaglio fatto al terreno stesso, la di cui spesa non varò le Lire 500. Rassegnava quindi ad unanimità le proprie dimissioni, avendo il Sindaco impartiti gli ordini di esecuzione dopo aver sentito il parere di tutta la Giunta.

Al R. Commissario per ultimo venne rivolta domanda per una sollecita convocazione del comunale Consiglio allo scopo di dargli comunicazione in argomento, e perchè sia proceduto a nuove nomine.

In non pochi è vivissimo il sospetto che si tratti di un atto della ormai famosa *riparazione*!

Del resto faranno tanti buchi nell'acqua! Anzi se vi era qualcuno di perplesso nel muovere agli attuali governanti le censure che si meritano, con questo loro contegno non faranno che attirarsi sempre più l'avversione di tutti.

### ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

A proposito di un telegramma d'ieri sul rinvio ai giurati dei delitti di stampa votato dal Parlamento germanico faremo notare ai lettori che vi era impegnata non soltanto una questione giuridica, quanto anche nazionale. Infatti la Baviera godeva di questa franchigia, ed essa avrebbe dovuto sacrificarla all'unità dell'Impero, come la Sassonia vi aveva sacrificato l'abolizione della pena capitale. Del resto venne respinta in compenso la proposta di Ausfeld perchè il giuri dovesse occuparsi dei delitti politici. La prima proposta sui delitti di stampa venne accettata in seconda lettura per appello nominale con 212 voti contro 105.

La *Gazzetta di Magdeburgo* scrive che gli apparecchi militari, affrettati ora dalla Russia, non hanno finora condotto ad un tale risultato da giustificare l'asserzione che la Turchia sarebbe sopraffatta ed oppressa dalla prevalenza militare dei russi, ove l'Europa la lasciasse in asso. La Russia non avrebbe al momento sotto le armi che 240,000 uomini pronti ed armati per una campagna, ma il terzo di questa truppa appartiene ai carriaggi e quindi non sono combattenti. La riorganizzazione dell'esercito che è prudente, pone seri ostacoli alla mobilitazione, oltre alla vastità del grande impero. La Turchia è invece già da un anno preparata da una grossa guerra, ed incoraggiata dalle vittorie combattute contro i serbi, ed in parte contro i russi stessi. Colle forze di cui la Russia ed i Turchi dispongono, colle fortificazioni eccellenti poste sul Danubio non può parlarsi di una corsa vittoriosa e facile attraverso la Bulgaria.

La politica del resto tenuta dalla Germania nella questione di Oriente non è estranea questa conoscenza della capacità militare della Russia.

### TELEGRAMMI

*Leopoli, 23.*  
Telegrafano da Galatz: «Ufficiali del genio dell'armata di Kischenev sono ivi giunti per esaminare in Rumania le condizioni delle strade e del casermaggio. Gli ufficiali russi cercano però di evitare ogni pubblicità».

*Parigi, 23.*  
Gli undici punti delle pretese esigete della Russia, che fecero da Vienna e da Pest il giro dei giornali, vengono qui in generale, se non complete, considerati almeno come risponderenti al pensiero della Russia; ma viene assicurato che non è finora giunta qualsiasi notizia ufficiale russa alle potenze che hanno firmato il trattato di Parigi, che possano far credere che si debbano considerare,

come severe esigenze del gabinetto russo, qu'i noti undici punti.

### ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

MALTA, 26. — La Duchessa di Edimburgo ha dato alla luce una figlia.

PARIGI, 25. — Goschen è arrivato.  
PIETROBURGO, 25. — La sottoscrizione al prestito di cento milioni di rubli a Pietroburgo, e a Mosca, oltrepassò la somma richiesta. Ignoransi ancora le sottoscrizioni delle provincie.

VIENNA, 25. — Salisbury ebbe audienza dall'Imperatore, e una conferenza con Andrassy. Ripartirà domani per Firenze.

BERLINO, 25. — Il Reichstag approvò ad unanimità, conformemente alle proposte della Commissione, il regolamento delle nuove leggi giudiziarie, malgrado l'opposizione del ministro di giustizia.

VERSAILLES, 25. — Camera — Bilancio dei culti. Dopo vari discorsi Dufaure (ministro) difende il bilancio, come s'andone la giustizia e la necessità. Dice che trova sia una cosa tirannica obbligare un cittadino a contribuire alle spese di un culto, che non pratica, ma tutti gli articoli del bilancio possono dar luogo alla stessa obiezione.

Dufaure confuta coloro che evocano il fantasma del clericismo, e termina dicendo che il Governo manterrà fermamente due cose egualmente care, la Religione e la Repubblica.

La Camera approvò il capitolo 1°. Tale votazione implica il rigetto dell'emendamento che chiedeva la soppressione del bilancio dei culti.

Vienna	24	25
Assicurazione ferraria	263 00	261 00
Banca nazionale	837	829
N. papale d'oro	40 06	40 11
Libro su Parigi	50	50 20
Libro su Londra	126 00	126 00
Rendito su Russia arg.	67 00	66 80
Libro in carta	61 40	61 20
Libro in carta	141 10	139 00
Libro in carta	79 50	79

### OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

25 novembre  
A mezzodi vero di Padova  
Tempo med. di Padova ore 11 m. 47 s 38 4  
Tempo med. di Roma ore 11 m. 30 s 5 5  
Osservazioni meteorologiche  
Seguito dall'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mar.

24 novembre  
Ore 11 m. 30 s 5 5  
Ore 11 m. 30 s 5 5

Temperatura massima	17	16
Temperatura minima	10	9
Temperatura media	13	12
Umidità	70	75
Velocità del vento	NO 10	NO 10
Stato del cielo	sereno	sereno

Barometro Mischia gerente responsabile  
Temperatura massima = + 7 1  
Temperatura minima = 0 9

## ANNUNZI

### AVVISO

In Via delle Debito al N. 172 II Piano si dà lezione di CANTO, PIANOFORTE, VIOLINO ed altri strumenti ad Arco. 2 933

### UNA COSA INTERESSANTE

L'annuncio di fortuna di SAMUEL HECKSCHER SENN, che si trova nel numero d'oggi del nostro giornale è molto interessante. Questa casa ha acquistato una sì buona reputazione per il pronto e discreto pagamento delle somme guadagnate qui e nei contorni che preghiamo tutti i nostri lettori di leggere l'annuncio d'oggi.

## D'AFFITTARE

OD ANCHE DA VENDERE per il 20 Luglio 1877  
MOLINO A QUATTRO RUOTE sito in Pernumia, Distretto di Monseleice.  
Dirigersi per le trattative al sig. Giovanni Zorzati in Pernumia. 19-907

Avviso IV  
SEBASTIANO CASALE  
S. LORENZO  
Ve i quarta pagina.

